

I saggi

SHAFTESBURY E DES MAIZEAUX:
LA STORIA DI UNA TRADUZIONE MANCATA

PAOLA ZANARDI

Nel corso del 1998 la serie dei volumi delle opere di Antony Ashley Cooper, terzo conte di Shaftesbury, – *Standard Edition, Complete Works, Selected Letters and Posthumous Writings*, curate da Wolfram Benda, Gerd Hemmerich et alii, in inglese e tedesco –, si è arricchita di un settimo volume. Tale tomo contiene, oltre alla traduzione in tedesco dei saggi *An Inquiry concerning Virtue* e *The Moralists*, una traduzione in francese di parti di *An Inquiry*, ad opera di Pierre Des Maizeaux (1673-1745).

Il testo è importante perché mostra quanto stesse a cuore questa opera a Shaftesbury, tanto da pensare subito a una sua traduzione in francese per la circolazione oltre la Manica, come molti altri autori inglesi in quel periodo si preoccupavano di fare. Le sue note personali di correzione, poste a margine del testo, sottolineano l'impegno profuso in tale direzione, smentendo così la tesi del quarto conte di Shaftesbury che, nella biografia di Shaftesbury, aveva sostenuto la decisa avversione del terzo conte alla pubblicazione del testo, che Toland aveva compiuto a insaputa dell'autore nel 1699, mentre questi era in Olanda, dove ebbe l'occasione di conoscere il francese Pierre Des Maizeaux.

Questo importante uomo di lettere giocò un ruolo significativo tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento nella diffusione della cultura francese in Inghilterra e di quella inglese in Francia¹.

Figlio di un ministro protestante, fu costretto in giovane età a fuggire in Svizzera in seguito alla revoca dell'editto di Nantes. Inizialmente dedito a studi teologici, cambiò indirizzo e impostazione

su influenza di Pierre Bayle, allora in contatto con i suoi maestri Louis Tronchin e Jean Alphonse Turretini. Abbandonata la Svizzera nel 1699, si recò in Olanda dove incontrò Jean Le Clerc, Jacques Basnage, e Bayle stesso. La conoscenza dei “*réfugiés français*” consentì a Des Maizeaux di entrare in contatto con tutto quell’ambiente di liberi pensatori che gravitava attorno al circolo del quacchero Benjamin Furly, amico di Locke. Conosciuto grazie a Bayle Shaftesbury, – allora in Olanda per un breve soggiorno –, decise di accompagnarlo in Inghilterra nel 1699. Qui svolse un’attività infaticabile come giornalista, traduttore, curatore editoriale, ma anche precettore e, di necessità, domestico presso famiglie nobili. Si fece conoscere nei circoli letterari inglesi, meritando la stima di Halifax, Addison e Steele, divenendo amico di Saint-Évremond² e di alcuni membri della Royal Society, a cui fu ammesso come “*fellow*” nel 1720. Il mondo dei liberi pensatori inglesi, costituito da personaggi come Collins, Shaftesbury, Toland, trovò in Des Maizeaux un attento collaboratore e agente letterario, nonché diffusore delle loro idee in Francia. Corrispose con gli editori olandesi e tramite i suoi articoli, pubblicati in “*Nouvelles de la République des Lettres*”, “*Journal des Savants*”, “*Mémoires de Trévoux*”³, “*Histoire Critique de la République des Lettres*”, “*Nouvelles Littéraires*” e “*Journal Littéraire*”, l’Europa colta conobbe gli scritti di Locke, Addison, Toland, Tindal, Swift, Newton, Shaftesbury. Non fu un pensatore originale ma un moderno esperto dell’editoria, critico letterario e soprattutto biografo. Controversista appassionato, fu addentro a tutte le questioni più scottanti della sua epoca, assumendo spesso posizioni radicali. Fu soprattutto il curatore in Inghilterra delle opere di Bayle e suo biografo, con l’ambizione di diventare egli stesso una sorta di Bayle inglese. Nel 1708 pubblicò una prima *Life of Mr Bayle, in a Letter to a Peer of Great Britain*, in cui il “*Peer of Great Britain*” era Shaftesbury. Altro autore di cui si occupò a lungo con le stesse modalità – opere e biografia – fu Saint Evremond, le prime pubblicate nel 1705, in collaborazione con P. Silvestre e la seconda (*Vie de Saint-Évremond*) nel 1711, presso l’editore Tonson.

Come si può notare, il genere biografia divenne uno dei campi

letterari in cui meglio diede prova di sé. Pubblicò infatti una serie di vite su alcuni personaggi come Nicolas Boileau-Despréaux (1712), John Hales (*Life of John Hales* 1719), dedicata a Lord Chancellor Macclesfield, suo protettore e William Chillingworth (*Historical and Critical Account of the Life of William Chillingworth* 1725). È significativo il fatto che scegliesse due pensatori latitudinari inglesi del XVII secolo che avevano combattuto contro il fanatismo e la superstizione, a dimostrazione della sua comunanza di idee con i “free-thinkers”, e della sua compiuta adesione culturale al mondo britannico. Tra il 1734 e il 1741 fu impegnato nella grande impresa di *General Dictionary, Historical and Critical in which a New and Accurate Translation of that of the Celebrated Mr Bayle*, curato da Thomas Birch, J.-P. Bernard e John Lockman. Pur non essendo associato ai curatori, Des Maizeaux stilò molte voci, fra cui alcune riferite a bibliografie di deisti e liberi pensatori, come quella di John Trenchard.

Acquisita nel tempo una notevole fama di esperto culturale, entrò in rapporto con gli scozzesi, divenendo collaboratore di Thomas Gordon, scrittore e giornalista a cui si devono insieme a Trenchard le *Cato's Letters* (1724) – raccolta di articoli scritti contro il regime di Walpole e ispirati al pensiero libertario repubblicano –, e venne interpellato da Hume, per un giudizio sul suo *Treatise*, in occasione della pubblicazione nel 1739.

Ma veniamo alla relazione con Shaftesbury, che fu suo “patron”, quando Des Maizeaux arrivò a Londra, e che lo introdusse nei circoli letterari della capitale. Per queste ragioni rimase sempre legato a Shaftesbury, manifestando segni di grande riconoscenza e devozione («sacra anchora», così lo apostrofa in una missiva). Shaftesbury tentò inizialmente di coinvolgerlo nella traduzione francese della sua *Inquiry*.

La vicenda fu assai tormentata: ne ricostruiamo alcuni momenti attraverso la corrispondenza intercorsa fra i due letterati⁴. Si sa che Shaftesbury inizialmente non rivelò di essere l'autore dello scritto – forse per timore del verdetto dei critici o della censura –, anche quando Des Maizeaux si dichiarò non all'altezza del compito di fedele traduttore, per le difficoltà linguistiche e stilistiche che il testo

presentava, e per questa ragione chiedeva di poter procedere in modo analogo a quello seguito da Pierre Coste, che aveva controllato e verificato nei punti più controversi la traduzione di *Essay on Human Undertanding* con il suo autore, cioè Locke stesso⁵.

Shaftesbury, in risposta a questa prima richiesta, ancora tacque sulla sua “authorship”; assicurava all’amico il suo appoggio, e nel contempo lo incoraggiava dichiarando di conoscere gli autori moderni e i liberi scrittori, su molti dei quali poteva esercitare una certa influenza, compreso quello stesso su cui Des Maizeaux si stava cimentando. Così scriveva: «If the Author of your translated Treatise be one of these (as if verily believe he is) I can give you assurance of that assistance you require & which will be a great addition, by making the translation in effect another originall», e contestualmente apprezzava l’idea che la traduzione potesse essere inviata a Bayle⁶.

Ma i dubbi non diminuivano; nella lettera del 19 settembre (= 30 settembre, N.S.) 1701, Des Maizeaux, mentre domandava al suo destinatario se ritenesse corretta la traduzione dei termini “right” e “wrong”, rispettivamente con “juste” e “injuste”, e “sense” con “sentiment”, dichiarava nel contempo di essere poco convinto di molte scelte lessicali compiute e da compiere.

Di rimando Shaftesbury continuò a negare la paternità dello scritto, forse per timore di essere messo nei guai dallo stesso Des Maizeaux, a cui chiedeva appunto di non usare il suo nome in quella faccenda, perché già troppo spesso accusato di essere l’autore o il divulgatore di opere non sue⁷. Il riferimento era forse a conversazioni spiate presso il Rainbow Coffee-House, uno dei centri della vita letteraria londinese, e giunte probabilmente all’orecchio di autorità governative e ecclesiastiche⁸. Ma nonostante ciò, continuava ad assicurare il suo aiuto, in caso la traduzione fosse proseguita, anche se le aspettative si erano ormai molto ridotte.

Quattro anni dopo, venuto a conoscenza del nome dell’autore, il traduttore cambiò completamente il tono; si era fatto affettato ed elogiativo nei confronti dello stile e dell’opera.

Così scriveva, dopo aver dichiarato di aver appena completato l’edizione delle opere di Saint-Évremond:

SHAFTESBURY E DES MAIZEAUX: LA STORIA DI UNA TRADUZIONE MANCATA

j'ai dessein de reprendre la Traduction de l'*Enquiry concerning Virtue*, que j'ai relf depuis peu, & où j'ai découvert des Beautés, dont je ne m'étois pas encore aperçu. Mais le Stile en est si serré & si nerveux, que des Personnes qui entendent bien notre Langue, prétendent qu'il est intraduisible. Il y a d'ailleurs je ne sai quoi de grand & de noble dans l'Espression, qu'on ne sauroit bien représenter en François. Cepedant malgré toutes ces difficultés, je ne laisserai pas de tenter fortune: je ne regarderai d'abort ma Traduction que comme une Ebauche, ou le Canevas, sur le quel on pourra représenter la force & la beauté de l'original, (en y faisant les Changemens nécessaires); du moins autant que cela sera possible⁹.

Nonostante i buoni propositi, il lavoro non proseguì, e rimase fermo alle prime due sezioni e a qualche riga della terza.

Caduto il progetto della traduzione, il rapporto fra i due rimase ugualmente sempre cordiale, come testimonia la dedica di Des Maizeaux al *Peer of Great Britain* (Shaftesbury), in occasione della pubblicazione della prima versione di *Life of Bayle*. Dall'epistolario si apprende che l'abbozzo del testo fu sottoposto prima della pubblicazione alla supervisione del suo protettore, il quale ringraziò dell'omaggio ricevuto¹⁰. Ma Des Maizeaux negò sempre la paternità della biografia, forse perché poco convinto del suo valore o per timore di mettere in difficoltà lo stesso Shaftesbury?¹¹ Certo è che, dopo il 1708, Shaftesbury fu felice di affidare il suo "protégé" alla tutela del conte di Halifax. La relazione con Des Maizeaux si era fatta forse troppo ingombrante? Certamente vi erano state alcune ombre e sospetti, ma, al di là delle vicende personali, il loro rapporto va letto all'interno di quella complessa rete di scambi, relazioni, corrispondenze che consentì alla Gran Bretagna di legarsi culturalmente al resto dell'Europa, rompendo, grazie proprio a uomini come Des Maizeaux, quell'isolamento contro cui anche lo stesso Shaftesbury aveva combattuto con il suo progetto di riforma dei costumi e delle idee.

PAOLA ZANARDI

NOTE

- 1 Le notizie relative alla vita di Des Maizeaux sono tratte dalla voce “Des Maizeaux “ in *Dictionary of National Biography* e dagli articoli di S.H. BOOME (vedi sotto nota 10).
- 2 Charles de Saint-Évremond (1613-1703) fu un ufficiale e scrittore francese. Caduto in disgrazia di Luigi XIV, riparò in Inghilterra, dove trascorse il resto della sua vita. Definito uno scettico e un libertino, perché sostenitore di idee deiste e radicali, fu perseguitato per i suoi scritti, in particolare *La Conversation du marechal d'Hocquincourt avec le Père Canaye* (1665).
- 3 “Mémoires de Trévoux” era il periodico scientifico-letterario, fondato nel 1701 e compilato dai gesuiti, ed è certamente un fatto sorprendente che un uomo dalle idee così radicali e avversario religioso come Des Maizeaux vi collaborasse, ma i padri gesuiti si mostrarono così fortemente interessati alla pubblicazione di notizie soprattutto di natura letteraria, dall’Inghilterra, da non temere questa pericolosa collaborazione. A questo proposito cfr. J.H. BROOME, *Pierre Des Maizeaux journaliste*, “Revue de littérature comparée”, 29 (1955), pp. 190-192.
- 4 La corrispondenza fra i due letterati consiste in cinque lettere di Des Maizeaux e quattro di Shaftesbury, comprese in un arco di tempo che va dal 1701 al 1708 e ora pubblicate in R.A. BARRELL, *Anthony Ashley Cooper Earl of Shaftesbury (1671-1713) and “Le Refuge Français” – Correspondance*, Lewinson/Lampeter/Queenston, The Edwin Mellen Press, 1989 .
- 5 Lettera del 21 Luglio (= 1 Agosto N.S.) 1701, PRO 30/24/27/17.
- 6 Lettera del 5 Agosto (= 16 Agosto N.S.) 1701, BL Add MSS 4288 f.98.
- 7 Lettera del 17 Febbraio (= 28 Febbraio, N.S.) 1702, BL Add MSS 4288 f. 95-6
- 8 Si veda R.A. BARRELL, *op. cit.*, p. 217.
- 9 Lettera del 10 Febbraio (= 21 Febbraio, N.S.) 1705; PRO 30/24/27/17.
- 10 BL Add MSS 4288 f. 102. Lettera non datata, ma probabilmente scritta dopo il 1703 e prima del 1708, anno della pubblicazione della vita di Bayle.
- 11 Si veda S.H. BROOME, *Bayle’s Biographer: Pierre Des Maizeaux*, “French Studies”, 1 (1955), p. 4, e *Pierre Des Maizeaux journaliste*, “Revue de littérature comparée”, 29 (1955), pp. 184-204.